

Cultura & Spettacoli - *Napoli, i musei aprono le porte al domani: nasce il Manifesto dei Futuri*

Napoli - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Presentato a Città della Scienza il documento nato dal confronto tra 45 istituzioni culturali. Patrimonio, ambiente, intelligenza artificiale e partecipazione al centro di un percorso che invita i cittadini a immaginare i cambiamenti e a contribuire alle scelte.**

Davanti a un'opera, a un reperto o a un esperimento scientifico si può imparare a leggere il passato. Ma si può anche cominciare a interrogare il domani. È su questa possibilità che prende forma il Manifesto dei Musei dei Futuri, presentato oggi, 11 novembre, a Città della Scienza, nell'ambito della quarantesima edizione di Futuro Remoto. Il documento raccoglie il lavoro e le riflessioni dei 45 musei del Network dei Musei dei Futuri, riuniti nel progetto Ecosistema Futuro. Promosso da Ecosistema Futuro, ASviS e ICOM Italia, con la partnership istituzionale del Ministero della Cultura, propone di mettere il patrimonio culturale in relazione con le trasformazioni della società, facendo dei musei luoghi nei quali esercitare il confronto sulle scelte che ci attendono. La parola decisiva è proprio quel plurale: "futuri". Richiama la possibilità di esplorare scenari differenti, comprenderne le conseguenze e riconoscere quanto le decisioni di oggi possano influenzare la vita di domani. Una prospettiva che riguarda il clima e la biodiversità, ma anche l'intelligenza artificiale, il lavoro e il modo in cui si apprende. Per Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS, portare il pensiero di lungo periodo nel dibattito culturale, politico, economico e sociale significa migliorare la capacità del Paese di scegliere in una fase di forte incertezza. In questo percorso i musei possono svolgere una funzione determinante: collegano epoche ed esperienze, aiutano a comprendere i cambiamenti e possono favorire soprattutto la partecipazione delle giovani generazioni alle decisioni sul loro futuro. È una responsabilità che trova spazio anche nella riflessione sul significato stesso di museo. Antonella Pinna, presidente di ICOM Italia, ha richiamato la definizione approvata dall'organizzazione internazionale nel 2022, che riconosce alle istituzioni museali una funzione di riflessione e condivisione delle conoscenze. L'interesse delle realtà aderenti al Network, ha sottolineato, testimonia la vitalità di un settore impegnato a confrontarsi con le sfide contemporanee. Il passaggio più impegnativo sarà tradurre questa visione nell'esperienza quotidiana dei visitatori. Michela Rota, coordinatrice dell'area Musei dei Futuri di Ecosistema Futuro, indica nelle mostre, nelle attività educative e nel coinvolgimento delle comunità gli strumenti per sviluppare la capacità di ragionare sui possibili scenari. Il museo diventa così uno spazio nel quale porre domande, discutere alternative e comprendere le conseguenze delle trasformazioni in corso. Alcune iniziative del Network mostrano già come questo approccio possa prendere forma. Al MUSE di Trento, il "Parlamento della Biodiversità", aperto fino al 6 giugno 2027, propone un'aula nella quale i posti sono assegnati ai biomi e i visitatori possono prendere la parola a nome di una specie. Un'esperienza che invita a cambiare punto di osservazione e a considerare la

complessità delle relazioni tra gli esseri viventi. Al Mart di Trento e Rovereto, il progetto “Io, l’arte e i futuri” e i laboratori scolastici utilizzano le opere come punto di partenza per esplorare il domani. A Torino, il MAUTO dedicherà il 26 novembre la giornata “Play the Future” alla Generazione Z, intrecciando cultura automobilistica, progettazione digitale, gaming e competenze scientifiche. Anche il patrimonio archeologico entra in questo dialogo. Al Museo e Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli, dal 21 novembre 2026 al 21 febbraio 2027, la mostra “Materia e algoritmo. Il patrimonio tra archeologia e codice di Gabriele Strada”, curata da Davide Russo, proporrà otto installazioni multimediali e interattive tra intelligenza artificiale, luce e suono. La presentazione napoletana si è svolta durante l’incontro “Musei al futuro plurale. Dialoghi per il lancio del Manifesto dei Musei dei Futuri”, concluso con la firma simbolica del documento. Per Giovanni Covone, presidente di Città della Scienza, la quarantesima edizione di Futuro Remoto rinnova una responsabilità civile: rendere la scienza un bene comune e condiviso. Il Manifesto si inserisce in questa direzione, affidando alle istituzioni culturali un ruolo di sperimentazione e orientamento sulle questioni della sostenibilità. L’appuntamento è stato dedicato alla memoria di Michele Lanzinger, storico direttore del MUSE e figura di riferimento della museologia europea, ricordato per il contributo alla nascita del Network e alla riflessione sul ruolo dei musei. Alla giornata sono intervenuti, insieme a Covone, Giovannini e Pinna, Anna Flavia Cimmino per il Ministero della Cultura, Luca Miggiano e Michela Rota per Ecosistema Futuro. Il percorso avviato a Napoli affida dunque ai musei un compito che coinvolge direttamente chi ne attraversa le sale: aiutare a riconoscere le domande del presente e offrire occasioni per discuterle. Perché immaginare il domani diventi un esercizio di partecipazione, accessibile anche a chi finora si è sentito lontano dai luoghi nei quali si decide.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026